A congresso i comunisti di Colleferro

Parlando di pace nella «fabbrica delle bombe»

Il ruolo del PCI in un centro operaio - Le conclusioni del compagno Maurizio Ferrara

Colleferro ovvero Snia. Il «colosso» Montedison, la «fabbrica della morte» e tutti i suoi problemi l'hanno fatta da padroni anche al congresso dei comunisti del grosso centro industriale. Era inevitabile. Una volta tanto però, la fabbrica non ha «emarginato», come è accaduto spesso a Colleferro, gli altri temi del dibattito. Toni «operaisti», insomma, non ce ne sono stati davvero. La Snia è stata soltanto l'approdo concreto, obbligato, di un congresso molto vivace («con giuste critiche e autocritiche al posto dei mugugni» — come ha ricordato nelle conclusioni il compagno Maurizio Ferrara) che non ha davvero ignorato i grossi temi del momento. Alla fine, due giorni di dibattito (sabato e domenica), oltre la lunga relazione del giovane segretario della sezione, sono andati un po' stretti ai compagni di Colleferro. Nessuno ha voluto rinunciare agli interventi e dopo la lettura del documento finale si è discusso per altre due ore.

Si è partiti (nelle decine di interventi) dal Vietnam. Condanna senza tentennamenti dell'aggressione cinese e delle oscure manovre americane, ma anche molta voglia di «andare dietro» il dramma del conflitto. Volontà, insomma, di capire (o cominciare a capire) davvero la complessità della situazione del sud-est asiatico e dell'«universo» socialista. «Tv e giornali — ha detto un compagno — non ci aiutano molto, ma è vero pure che i nostri strumenti d'indagine sono forse antiquati e inadeguati». «La verità è — ha detto un altro compagno — che sui problemi internazionali, al di là di certe petizioni di principio sulla pace, si è segnato il passo». «Dove sono finite le grandi manifestazioni per il Vietnam, la Spagna, il Cile?». «Per noi la storia del Vietnam è finita con la cacicata degli americani. Ma la storia laggiù è andata avanti...». E ancora, sul ruolo degli Stati Uniti e della Cina: «Che c'è andato a fare — ha detto un anziano operaio — quel cinese da Carter?». Ma anche critiche al Vietnam: «L'aggressione cinese va respinta con tutti i mezzi, ma l'affare della Cambogia non mi convince del tutto...».

C'è amarezza per un conflitto che coinvolge due paesi socialisti ma non perdita di punti di riferimento. «L'impegno per la pace, a partire da noi, nell'Europa, va ricostruito su nuove basi. C'è un grande compito che ci aspetta. Dal Vietnam, alle tesi (essenzialmente quelle su democrazia e socialismo), alla crisi italiana. Nemmeno a Colleferro si sono avuti «sospiri di sollievo» per l'uscita dalla maggioranza; semmai piena comprensione della decisione del partito: «l'unità — l'hanno ricordato in molti — si salva anche uscendo dalla maggioranza. Noi non possiamo entrare nell'area di governo senza che succeda nulla, senza che sia avviato un processo trasformatore». Semmai, anche questo è stato un dato comune nel dibattito di Colleferro, c'è stata sottovalutazione della controffensiva avversaria dal 20 giugno in poi.

E' il grande tema del riflusso, della disgregazione, dei giovani. E' anche il tema della linea dell'Eur, dell'austerità come progetto di cambiamento. A Colleferro, una realtà operaia, nata e cresciuta attorno alla Snia, è il cuore della discussione. Si parte dai problemi: l'iniziativa dei comunisti in fabbrica è insufficiente, i quadri attivi sono nel sindacato e alla cellula (100 iscritti) non rimangono che le briciole. Oltretutto, buona parte degli iscritti proviene da altri centri della zona, ed è anche difficile vedersi tutti insieme. Il recente congresso della cellula — l'hanno ricordato un po' tutti — è stato una delusione. E' una situazione difficile, che ha un risvolto immediato nella stessa sezione di Colleferro. Nonostante che gli operai rappresentino la larga maggioranza degli iscritti, il quadro dirigente è formato quasi esclusivamente da giovani, studenti e laureati. Che fare? Il congresso non si è davvero limitato alla denuncia dei problemi e all'autocritica. La proposta, dal punto di vista organizzativo, è di andare alla costituzione di una sezione operaia della Snia. Ma è sul piano della iniziativa politica che, si è detto, bisogna fare il salto. Le recenti elezioni del nuovo consiglio di fabbrica sono state una spia della situazione: c'è stato un buon successo della Cgil tra i delegati operai, ma ancora una volta un insuccesso tra la realtà dei tecnici e degli impiegati. Certo la Snia ha una sua storia particolare, una eredità di rapporti paternalistici, di pericoli di corporativismo (quelli prima di tutto di «monetizzare il rischio») tra i lavoratori dei micidiali reparti militari

Il grande tema è il territorio, l'ambiente, la salute in fabbrica, in una parola la linea dell'Eur, che, ancora una volta «sono soltanto gli operai comunisti a rivendicare con coerenza». L'accordo recente tra Fulc e Snia per l'ambiente di lavoro è stato una vittoria (anche se qualcuno ha espresso dei dubbi), «ma l'azione sui temi generali è carente» ed è legata ancora troppo alle tragiche scadenze dei lutti e degli incidenti sul lavoro. Governare la grande realtà della fabbrica è, del resto, governare Colleferro. «Anche qui — lo hanno ricordato in parecchi — il partito si è schiacciato troppo sulle istituzioni».

Le vicende della costituzione della nuova giunta di sinistra, avvenuta nonostante tutti i tentativi dc, hanno, era comprensibile, dominato il campo. «Ma la nostra azione non si può fermare qui». Pena la perdita di collegamenti reali con la gente, con i giovani, le donne, le «vere assenti», lo ha ricordato lo stesso Ferrara, nel dibattito. E' proprio qui, del resto, che è approdato, dopo un'ampia analisi della situazione interna e internazionale, il ragionamento del vice presidente della giunta regionale. Il problema è proprio sviluppare tutte le grandi potenzialità che vengono ai comunisti da una estesa realtà operaia come quella di Colleferro. Bene quindi la costituzione della sezione operaia.

Il rapporto con le masse — ha ricordato Ferrara — non è dato una volta per tutte, si conquista giorno per giorno. Bisogna stare attenti a dare l'etichetta di riflusso a fenomeni che richiamano anche nostre responsabilità. Bisogna chiedersi sempre quali immagini noi diamo proprio alle masse dei giovani, delle donne. «Uscire dalla fabbrica», dare nuova tensione ideale alle nostre lotte, soprattutto non avere «paura di governare», di rilanciare quotidianamente la iniziativa sui grandi temi. «Lottare — ha concluso Ferrara riprendendo proprio una immagine di un giovane della Fgci — non significa solo dire dei no».

«Prioritario» per il sindacato il problema dell'orario dei negozi

Il problema dell'orario di apertura e chiusura degli esercizi commerciali e dell'orario dei lavoratori dipendenti deve diventare rivendicazione dell'intero movimento sindacale. Questa la conclusione emersa dalla assemblea dei lavoratori del commercio aderenti al sindacato unitario provinciale Cgil-Cisl-Uil tenutasi ieri alla presenza del presidente dell'Unione commercianti di Roma, Lucci, dell'assessore alla seconda ripartizione del Comune, Costi, e di rappresentanti della Confesercenti.

In particolare la federazione unitaria — dice una nota — si impegna a «proseguire il confronto con tutte le forze politiche interessate affinchè si arrivi a tempi brevi alla soluzione del problema» in modo da alleggerire il peso dell'attuale orario «che grava pesantemente sul lavoratore del commercio e sull'intera comunità, per i riflessi che in termini di costi si scaricano su di essa».

il partito

ROMA

ASSEMBLEE
TOR TRE TESTE alle 18,30 (Funghi); ACILIA alle 18,30 (Trovato); DRAGONA alle 15,30.

ZONE
EST a Pietralata alle 18 attivo V circone sullo sport (Gaeta-Primerano); OVEST a Donne Olimpia alle 18,30 attivo XVI circone sui problemi della casa (Trezzini).

CONGRESSO DI CELLULA
ENAOLI alle 17 a Torrespaccata con la compagna Leda Colombini.

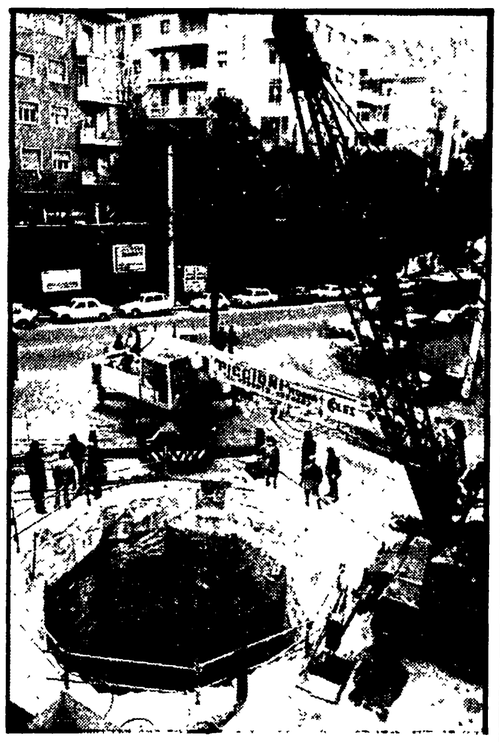
F.G.C.I.
SUBIACO ore 18 Attivo di mandamento (Mongardini).

OGGI INIZIA IL CONGRESSO DEI COMUNISTI ALL'UNIVERSITA'
Alle 17 nel teatro della federazione. Partecipa il compagno Giovanni Berlinguer membro del CC, presiede la compagna Pasqualina Napoletano

piccola cronaca

Nozze

Si sono sposati i compagni Cecilia Campione e Enrico Baldi, della sezione Torrespaccata. Ai compagni gli auguri della sezione, del C.P. e de *l'Unità*.



La talpa rivede il sole

Un gran rumore di macchine, il cigolio di due potentissime autogrù e la «talpa», che per otto mesi ha lavorato sotto le strade della Balduina, è tornata alla luce. L'ultimo tratto dei lavori di scavo è stato compiuto ieri e, subito dopo, la macchina è stata riportata in superficie proprio a piazza della Balduina. Perché il nuovo collettore, che dovrebbe servire tutta la zona di Monte Mario, possa entrare in funzione è necessario ancora attendere qualche mese. Almeno fino a maggio, infatti, continueranno i lavori di rifinitura della parte già scavata. Si tratta, in sostanza, di applicare alle pareti del tunnel le lastre di travertino e le lamiere di acciaio. Da quando cominciarono i lavori, alla fine di giugno scorso, le difficoltà e gli ostacoli non sono davvero mancati. Basti pensare all'allagamento dell'ottobre scorso, quando in seguito ai violentissimi acquazzoni il tunnel in cui stava lavorando la «talpa» fu invaso da un'ondata di pioggia e fango. Per qualche minuto, la scavatrice, trasportata dalla forza dell'acqua sembrò addirittura scomparsa. I lavoratori della ditta appaltatrice e i tecnici del Comune riuscirono, anche in quell'occasione, ad evitare che i lavori subissero ulteriori ritardi. NELLA FOTO: il punto da cui è rispuntata la «talpa»

Da giovedì 1° marzo scatta l'unificazione dei servizi sul territorio

Con la mini-rivoluzione delle mutue ora l'ambulatorio diventa più vicino

Un altro passo verso la riforma sanitaria e l'unità locale - Poche le strutture ereditate dall'INAM
Si potrà usufruire di qualsiasi presidio sanitario a prescindere dagli istituti di appartenenza

Dopodomani una piccola «rivoluzione» scatterà nel sistema delle mutue e, come tutti i cambiamenti, comporterà un periodo di rodaggio che potrà anche provocare qualche intoppo. Da giovedì prossimo, in sostanza, tutte le mutue saranno unificate, il che vuol dire che agli ambulatori qui accanto elencati potranno andare tutti i mutuati, a prescindere dall'istituto di appartenenza. Mancano in questo elenco gli ambulatori della gente dell'aria, dell'ATAC e dell'ACEA ma anche quelli sono compresi nelal unificazione. Analogamente, si potrà accedere agli ambulatori degli ospedali.

Non si tratta di un cambiamento di poco conto, anche se le strutture esistenti sono quelle lasciate in eredità dall'INAM e dalle altre mutue con tutti i limiti e le sperequazioni «storiche» che una gestione accentrata e spesso clientelare come quella dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ha portato avanti per anni. A sottolineare le carenze è lo stesso dottor Forgione ex direttore dell'ente tuttora in carica per la fase di passaggio alla Regione: «Da prima del '74 dall'epoca in cui si cominciò a parlare della riforma sanitaria, venne bloccata qualsiasi iniziativa dell'istituto centrale — spiega il direttore — così anche quei progetti che cercavano di sanare alcune delle lacune più gravi sono rimasti sulla carta». Le carenze più gravi sono ben visibili nell'enco accanto. Alcune zone, soprattutto le borgate Spinaceto, i quartieri più periferici non hanno neppure un ambulatorio, e anche S. Basilio è tra questi.

L'«interregno», mentre la città è continuata a crescere e a chiedere i servizi decentrati nel territorio dura ormai da molti anni e la Regione eredita oggi un milione e 200 mila mutuati a Roma e 450 mila nella provincia (solo dell'INAM) con queste scarse strutture.

La svolta di dopodomani è comunque molto importante: ne sanno qualcosa gli assistiti delle mutue «minori», costretti spesso ad attraversare da un capo all'altro la città per una analisi o per una visita specialistica. Ed è già un grosso risultato che la caduta delle barriere tra le mutue, permetta una unificazione territoriale che non può che agevolare i pazienti.

Non è stato facile arrivare a questo traguardo, pur dettato dai tempi della riforma sanitaria. E non sarà facile farlo decollare, senza inconvenienti. Lo ricordava il compagno Ranalli, assessore alla sanità della Regione, nel corso di un incontro con tutti i responsabili del settore. Ma il futuro dell'assistenza sanitaria pubblica, della possibilità stessa di far decollare la riforma sanitaria, dipende dalle scelte che si stanno compiendo in questi giorni. E l'«integrazione dei servizi sanitaria sul territorio» rientra tra le novità che sottendono un mutamento profondo del modo stesso di concepire l'assistenza; non più mutuati, «classificati» dall'ente di appartenenza, ma cittadini che hanno diritto all'assistenza sanitaria.

Vanno ricordate alcune notizie «pratiche»: che l'ambulatorio è tenuto a erogare la prestazione entro cinque giorni dalla data della richiesta; se non riesce a farvi fronte entro questo periodo, si ricorre alla convenzione estrena come per il passato. Inoltre, quasi tutti gli ambulatori sono dotati di un servizio di prenotazione telefonica.

Al di là dei dettagli tecnici che verranno verificati in questi primi giorni di rodaggio, l'unificazione è un altro, importante passo, verso l'unità sanitaria locale. La giunta regionale sta percorrendo a tappe serrate la difficile strada che la porterà all'obiettivo finale: quello di privilegiare la medicina preventiva rispetto alla degenza in ospedale. La pressione che si è esercitata sui nosocomi in Italia è del tutto spropositata. Il nostro è uno dei paesi d'Europa che spende di più per gli ospedali proprio perchè non ha un apparato di medicina preventiva sul territorio. A Roma e nel Lazio si sta cercando di eliminare rapidamente gli squilibri per erogare una assistenza migliore.

ULTIM'ORA

ORDIGNO CONTRO LA SEZIONE MSI DI VIA ACCA LARENTIA

Una violenta esplosione ha devastato questa notte, poco prima dell'1,30, la sezione del MSI di via Acca Larentia, nel quartiere Tuscolano. La violenta deflagrazione ha mandato in frantumi tutte le finestre di almeno 4-5 palazzi della zona, e le vetrate di un autosalone. Molto panico c'è stato anche fra i numerosi cittadini che si sono svegliati per il violento boato.

Oggi sarà necessario un sopralluogo dei tecnici per verificare le strutture dello stabile dove ha sede la sezione missina.

Ecco dove sono

I CIRCOSCRIZIONE — Tre dell'INAM (via del Melone 20, via Luzzatti 8, via Palestro 36); due dell'ENPAS (via Gaeta 8, via Piatti 19); ENPDEP (via Palestro); mutua Artigiani (via Nazionale 87).
II CIRCOSCRIZIONE — INAM (piazza Gentile da Fabriano); INADEL (viale Bruno Buozzi); ENPDEP (centro diagnostico solo per ginecologia, piazza Porta Pia); ENPAS (centro diagnostico superiore, al quale si accede solo per prenotazione, via Tagliamento 2); ENPALS, (via Arno 42)
III CIRCOSCRIZIONE — INAM (circonvallazione Nomentana); Coltivatori diretti (via dei Frentani 6).
IV CIRCOSCRIZIONE — INAM (via Lampedusa 15); ENPAS (via Cimone 59).
V CIRCOSCRIZIONE — INAM (via Grotte di Gregna).
VI CIRCOSCRIZIONE — INAM (via A. Tempesta 263), ENPAS (via Prenestina 220).
VII CIRCOSCRIZIONE — Due dell'INAM (via Bresadola 56 e via dei Platani 24).
VIII CIRCOSCRIZIONE — Nessuno.
IX CIRCOSCRIZIONE — INAM (via Acqua Donzella 21), INADEL (via Olbia 19); ENPALS (via Eurialo 1).
X CIRCOSCRIZIONE — INAM (via Cartagine); ENPAS (via dell'Aeroporto).
XI CIRCOSCRIZIONE — INAM (via Attilio Pecile 20), ENPAS (via Malfante 35).
XII CIRCOSCRIZIONE — Nessuno.
XIII CIRCOSCRIZIONE — INAM (via F. Paolani); ENPAS (via degli Acili 26).
XIV CIRCOSCRIZIONE — Nessuno.
XV CIRCOSCRIZIONE — INAM (via Cecina 3).
XVI CIRCOSCRIZIONE — INAM (via P. Revoltella 105); INADEL (via Federico Rosazza 26).
XVII CIRCOSCRIZIONE — Due dell'INAM (lungotevere della Vittoria, via S. Tommaso d'Aquino); ENPAS (via Plinio 31); ENPDEP (piazza Adriana 9); mutua Artigiani (via Valadier 42).
XVIII CIRCOSCRIZIONE — Nessuno.
XIX CIRCOSCRIZIONE — INAM (piazza S. Zaccaria Papa).
XX CIRCOSCRIZIONE — INAM (via Tor di Quinto 33).
CIVITAVECCHIA — INAM (via F. Filzi); ENPAS (viale Etruria); CC.DD. (via Matteini 3).
SUBIACO — INAM (via Dante Alighieri); ENPAS (via Cesare Battisti 78).
VELLETRI — INAM (piazza Garibaldi); ENPAS (via Roma 118); CC.DD. (via Collicello 13).
RIETI — INAM (via dei Pini 11); ENPAS (via Sacchetti 60); mutua Artigiani (via Varrone 94); CC.DD. (via Di Gaio).
VITERBO — INAM (piazza Gramsci 4); ENPAS (via delle Piagge).
FROSINONE — INAM (via Brighindi); ENPAS (via Rattazzi); Coltivatori diretti (via Moccia).
LATINA — INAM (via Cesare Battisti); ENPAS (via Montesanto 6).

I pensionati di una casa dell'ONPI

Erano iscritti alla Cisl e non lo sapevano

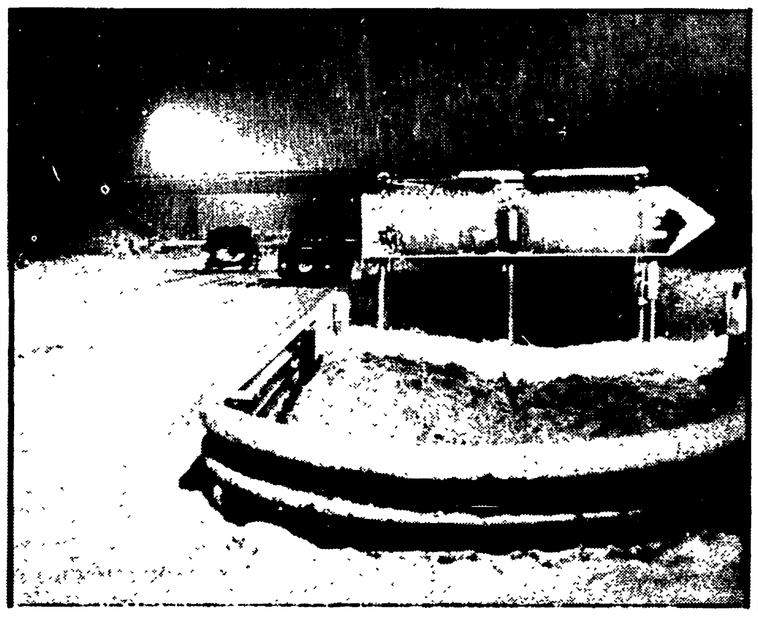
Se ne sono accorti dalle trattenute - Hanno chiesto di uscire dal sindacato ma non è successo nulla

Regolarmente, ogni mese, gli ospiti della casa per anziani dell'ONPI di via Ventura alla Pineta Sacchetti quando andavano a ritirare la pensione dell'INPS trovavano sul vaglia, tra le tante voci, una trattenuta. Si trattava di poche centinaia di lire e la cosa quindi non allarmava nessuno, ma nessuno riusciva a spiegarsi il perché di questa piccola somma sottratta con tanta regolarità. Alla fine uno dei pensionati riuscì a farsi spiegare il «mistero»: i soldi andavano a finire alla CISL-pensionati a cui tutti (o quasi) gli ospiti erano iscritti. Sarebbe tutto normale se non fosse per il fatto che nessuno degli anziani sapeva di essere iscritto al sindacato né la CISL aveva mai consegnato loro la tessera di adesione.

Qualcuno alla fine è riuscito a ricordare che mesi prima era passato di mano in mano un foglio da firmare per chiedere (così aveva affermato chi l'aveva messo in giro) la costituzione di una «commissione interna» degli ospiti della casa dell'ONPI. La cosa poi era caduta nel dimenticatoio ma a cominciare da allora era comparsa sul vaglia della pensione sociale la piccola trattenuta. Iscritti per forza, insomma, a loro totale insaputa e in mala fede visto che poi nessuno aveva ricevuto né tessere né notizie qualsiasi della loro iscrizione.

Un gruppo di anziani a questa presa in giro (o forse sarebbe meglio chiamarla truffa) non c'è voluto stare. Così in 28 hanno firmato una lettera indirizzata alla CISL per chiedere di essere «dimessi» dall'organizzazione sindacale. Da allora, e sono passati molti mesi, non è ancora arrivato nessun segnale di «ricevuto» tranne che per un pensionato che più volte ha protestato. Comunque a tutti l'INPS continua a trattenere una piccolissima percentuale della pensione.

«Noi — spiega un ospite della casa per anziani — non abbiamo nulla contro il sindacato. Al contrario, tutti abbiamo lavorato e tutti o quasi siamo stati iscritti al sindacato. Ma l'adesione deve esser volontaria, non obbligatoria e per di più mascherata. Ognuno deve poter scegliere se iscriversi o no e anche a quale organizzazione dare la propria preferenza. Ma se noi abbiamo scoperto l'imbroglio (e dopo tanto tempo) quanti sono i pensionati nelle case dell'ONPI che pagano le quote sindacali senza neppure saperlo?». Una curiosità più che legittima.



DOMANI PRESENTAZIONE DI «IO UOMO»

Il programma è ambizioso ma più che rispettabile: «promuovere un movimento di opinione pubblica intgorno ai problemi della difesa dell'ambiente». Con questo presupposto nasce la nuova rivista «Io Uomo» che raccoglie tutte le energie che hanno animato per sette anni «Gruppo ambiente». Domani mattina alle 11,30 in via A. Chinotto 16 (piazzale Mazzini) il primo numero della nuova rivista sarà presentato dal direttore Giancarlo Amendola e dall'editor Roberto Napoleone.

IN COMUNE INCONTRO PER LE AREE INDUSTRIALI

Domani in Campidoglio l'assessore comunale all'industria artigianato e agricoltura Olivio Mancini si incontrerà con i rappresentanti dei Comuni impegnati nella realizzazione delle aree destinate alla piccola industria e all'artigianato.

Nel corso dell'incontro verranno discussi i diversi problemi legati alla realizzazione delle aree: il reperimento, le modalità della loro concessione alle imprese, le forme di finanziamento per le infrastrutture e per gli opifici, i criteri di gestione.

RAPINANO UN CAMION PIENO DI SCARPE

Dopo essere stati derubati dell'autotreno con tutto il carico sono stati legati e abbandonati ai piedi di una scarpata. E' accaduto la notte scorsa sull'autostrada Roma-Civitavecchia. Massimo Rapetti e Carlo Pentorani sono stati aggrediti da cinque banditi armati che si sono impossessati dell'automezzo, carico di calzature per un valore di 25 milioni.

I due autisti stavano percorrendo l'autostrada, quando una «124» li ha sorpassati lampeggiando ripetutamente.

«Coda» invernale con qualche imbiancata

Arriva con il freddo la primavera romana?

Neve, ieri, a Colleferro e a Frosinone
Problemi al traffico automobilistico

E' tornato il freddo. E con il freddo è tornata anche la neve. A Colleferro ne sono caduti circa quindici centimetri, mentre a Frosinone e in diverse zone della Ciociaria la coltre bianca ha raggiunto i venti. Anche a Roma il freddo, intenso e pungente, ha consigliato la maggior parte della gente a tirar fuori dai guardaroba gli indumenti pesanti che si pensava, ormai, potessero «riposare» fino all'inverno prossimo.

A Colleferro è nevicato per diverse ore. Non pochi, naturalmente, i disagi agli abitanti della zona, impreparati, come tutti, a questa nuova ondata di freddo invernale. Numerosi i rami degli alberi caduti sotto il peso della neve che, in qualche caso, hanno danneggiato le automobili in sosta. Alcuni fili elettrici sono finiti a terra, provocando improvvisi e, fortunatamente brevi «black-out». Difficile il transito automobilistico: moltissimi slittamenti, ingorghi inestricabili nelle vie più trafficate (è il caso del centralissimo Viale Garibaldi a Colleferro) e, in alcuni casi, automobili rimaste bloccate per ore e ore, specialmente nelle strade più isolate e meno transitate. Moltissime le chiamate al comando dei vigili del fuoco, ma solamente quattro gli interventi «seri», tutti per il «crollo» dei rami nelle vie centrali. Complicato, e in alcuni casi con l'obbligo delle catene, è il transito sul tratto dell'autostrada del Sole nei pressi di Colleferro.

Anche Frosinone, come abbiamo già detto, è stata imbiancata, ieri pomeriggio, da una inattesa e abbondante nevicata. In poche ore ne sono caduti circa diciotto centimetri. La temperatura, già bassa nei giorni scorsi, ieri si è attestata sugli zero gradi. Il tratto Frosinone-Anagni dell'autostrada del Sole è stato interrotto a causa di un incidente, provocato dal manto stradale ghiacciato, tra due autocarri. Difficile il transito anche sulla Casilina, dove, nell'urto frontale tra due macchine, sono rimaste ferite due persone, per fortuna non gravemente. Anche qui l'intervento dei vigili del fuoco è stato necessario per cadute di alberi o per automobili bloccate dalla neve, specialmente nelle strade collaterali alla Casilina. E' consigliato, comunque, l'uso delle catene, particolarmente sulle vie meno trafficate, mentre sulle strade centrali è d'obbligo soltanto un po' di prudenza.

Nel vivo il dibattito sul bilancio della Provincia

E' entrato nel vivo a palazzo Valentini il dibattito sul bilancio '79 della Provincia. Il documento finanziario messo a punto dalla giunta ha raccolto il giudizio favorevole dei partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI), mentre la DC sembra, nonostante alcuni positivi apprezzamenti per l'opera e le scelte dell'amministrazione, chiusa nei limiti che essa stessa ha posto al suo ruolo di opposizione.

Ieri sera in aula ha preso la parola per il gruppo comunista il compagno Tidei. Il suo è stato un intervento «tecnico», soprattutto per gli aspetti economici del bilancio '79. Tidei non ha mancato di rilevare il carattere, lo «spirito» del documento: uno strumento — ha detto — di programmazione, un anello di congiunzione tra la prima fase dell'amministrazione ('77-'78) e il piano pluriennale degli investimenti, di cui il bilancio '79 non rappresenta che una tappa. Alla sua stesura si è giunti dopo un ampio confronto democratico con i Comuni, gli enti locali, le forze produttive e sociali, e questo non solo per il rispetto di un metodo, ma per assicurare alle scelte il massimo di efficacia e di efficienza possibile.

In particolare Tidei ha sottolineato l'impegno, davvero non secondario, della Provincia nel settore agricolo. Gli interventi — ha precisato — non solo tengono conto di quell'ampio quadro di riferimento che è la programmazione regionale, ma si coordinano sia con i piani di sviluppo delle comunità montane, sia con gli altri strumenti a disposizione degli enti locali. Gli obiettivi sono un aumento della produttività (vedi i contributi per 2 miliardi alle cooperative agricole e quelli alle comunità montane); il recupero delle terre incolte (sostegno alle cooperative di giovani, interventi a favore delle università agrarie); miglioramento delle condizioni di vita (un miliardo e mezzo per la viabilità rurale e un miliardo per portare la luce a chi ancora non ce l'ha). Come si può notare — ha concluso Tidei — si tratta di un piano preciso e coordinato a cui bisogna aggiungere anche i 600 milioni che la Provincia stanzierà per l'assistenza tecnica gratuita ai contadini.

Un momento dell'udienza di ieri

La sfilata dei componenti della banda davanti ai giudici

Primi interrogatori al processo contro l'«Anonima»: gli imputati negano tutto

Negare, sempre e comunque. Questa la semplicissima linea difensiva adottata dai primi imputati interrogati ieri al processo contro l'«Anonima sequestri» responsabile, secondo l'accusa, dei rapimenti di Renato Filippini, Amedeo Ortolani, Marina D'Alessio, Natalina Ziaco e Alfredo Danesi. Davanti ai giudici, nell'aula del Foro Italico, sono sfilati Danilo Abbruciati, Maffeo Bellicini, Maurizio Andreucci, Angela Aronica e Angela Baccarini.

Il primo imputato, accusato di aver partecipato direttamente al sequestro Filippini ha sostenuto che quando il costruttore fu rapito egli si trovava in vacanza a Ostia. Danilo Abbruciati ha poi decisamente negato di aver mai conosciuto Massimo Panico. Una circostanza, questa, di particolare interesse, dato che fu proprio Massimo Panico, un altro componente della banda, a fare il suo nome subito dopo l'arresto e ad indicarlo come uno dei partecipanti al sequestro del costruttore. E' stata poi la volta di Maurizio Andreucci, accusato di aver partecipato a due sequestri: quello del figlio dell'industriale del caffè Alfredo Danesi e della figlia del costruttore D'Alessio, Marina. Anche lui ha negato tutto.

Più particolareggiato l'interrogatorio di Angela Aronica, l'unica donna detenuta. Angela Aronica gestiva la *boutique* di via Angelo Emo il punto di riferimento, secondo i rapporti di polizia, per tutti i componenti della banda che vi si riunivano per mettere a punto i particolari dei sequestri. La donna ha ammesso di aver conosciuto nel suo negozio Felicia Cuozzo, la compagna di Albert Bergamelli, ma di non aver mai avuto contatti con quest'ultimo. Quando il presidente del tribunale le ha poi chiesto come mai, subito dopo il rilascio di Marina D'Alessio avesse fatto numerosi versamenti di grosse somme di denaro in banca Angela Aronica ha sostenuto che in quel periodo (primavera '75) fu fatta una grossa liquidazione della merce in giacenza nel deposito del negozio che nel frattempo era stato chiuso.

Infine, è toccato a Maffeo Bellicini, considerato il boss, la «mente», della banda. Sono state lette le dichiarazioni fatte in istruttoria dall'imputato che ha detto, a chiusura d'udienza, di dover precisare alcuni importanti particolari e lo farà stamane subito prima dei previsti interrogatori di Bergamelli e Berenguer.